

## Gioinezza, preziosa e fugace

Le liriche che seguono sono illustri esempi del tema che fu caro a Mimnermo: la brevità della giovinezza, incalzata dalla triste vecchiaia. Il poeta eleva il suo lamento e il suo rimpianto per la fuggevolezza della vita umana, a cui è concessa una troppo effimera felicità, destinata a durare solo per il breve periodo dell'età giovanile. Sopraggiunge rapidamente la deforme vecchiaia, a cui il poeta preferisce la morte.

Si presume che le prime due elegie siano composizioni complete e risolte, poiché si concludono entrambe con una ben strutturata chiusa. Inoltre, alcuni studiosi, basandosi su una certa diversità dei toni – la prima lirica appare più immediata, la seconda più riflessiva –, tendono a considerare l'una opera della giovinezza, l'altra della vecchiaia. E tuttavia, anche questa ipotesi non trova conferme. La terza elegia riprende il modulo oppositivo delle due precedenti: quasi in uno specchio sinistro la bella immagine della giovinezza si deforma nella turpe visione senile.

**Metro:** le liriche sono tradotte in versi liberi.

### I

#### Fiori effimeri (Fr. 7)

Quale vita, che dolcezza senza Afrodite<sup>1</sup> d'oro<sup>2</sup>?  
Meglio morire quando non avrò più cari  
gli amori segreti e il letto e le dolcissime offerte<sup>3</sup>,  
che di giovinezza sono i fiori effimeri  
5 per gli uomini e le donne.  
Quando viene la dolorosa vecchiaia  
che rende l'uomo bello simile al brutto,  
sempre nella mente lo consumano malvagi pensieri;  
né più s'allieta<sup>4</sup> guardando la luce del sole;  
10 ma è odioso ai fanciulli e sprezzato dalle donne:  
tanto grave<sup>5</sup> Zeus<sup>6</sup> volle la vecchiaia.

La lirica è costruita sul meccanismo dell'opposizione giovinezza-vecchiaia.

Trad. di S. Quasimodo

### II

#### Come le foglie (Fr. 8)

Al modo delle foglie<sup>7</sup> che nel tempo  
fiorito della primavera nascono  
e ai raggi del sole rapide crescono,  
noi simili a quelle per un attimo  
5 abbiamo diletto<sup>8</sup> del fiore dell'età<sup>9</sup>  
ignorando il bene e il male per dono dei Celesti<sup>10</sup>.

Una bellissima similitudine, intensamente suggestiva, apre la composizione. Essa conferisce ai versi una vena di dolente commozione.

1. **Afrodite:** dea dell'amore e della bellezza.

2. **d'oro:** preziosa e rilucente come l'oro.

3. **dolcissime offerte:** gli aspetti deliziosi della vita giovanile.

4. **s'allieta:** si rallegra.

5. **grave:** molesta, sgradevole.

6. **Zeus:** re degli dei.

7. **Al modo delle foglie:** come le foglie.

8. **abbiamo diletto:** gioiamo.

9. **fiore dell'età:** giovinezza; è una metonimia.

10. **per dono dei Celesti:** per volere degli dei, quando si è giovani si ignorano i diversi aspetti della vita, sia quelli belli, sia quelli brutti; si vive in una sorta di spensierata inconsapevolezza.

## Mimnermo

Della biografia di Mimnermo sono giunte fino a noi **solo incerte e rare notizie**. Dubbio è il luogo di nascita: Colofone o, forse, Smirne, due città situate sulla costa ionica dell'Asia Minore. Incerta è l'epoca della nascita: probabilmente a cavallo dei secoli VII e VI a.C. Esistono cenni della sua esistenza intorno all'anno 630 a.C., ma non sono verificati storicamente. Incerto è pure il ceto sociale a cui il suo casato apparteneva: secondo alcuni la sua famiglia era di origine aristocratica, ma la professione di flautista sembrerebbe escludere una nobile ascendenza. Di origine aristocratica pare essere, però, il suo nome dal suono solenne e pomposo, Mimnermo, che significa *colui che resiste sull'Ermo*, fiume dell'Anatolia occidentale, oggi chiamato Gediz. Il nome potrebbe alludere alle imprese eroiche di un nobile antenato, compiute lungo le rive dell'Ermo, nella guerra combattuta dai Greci contro i Lidi, intorno al 650 a.C.

Mimnermo fu autore di **elegie**, composizioni d'argomento vario, scandite in strofe di due versi (distici), adatte a essere recitate nel simposio. Egli cantava e recitava personalmente le sue liriche, accompagnandosi con il flauto.

Purtroppo l'opera di Mimnermo è andata quasi completamente perduta. Pochi frammenti sono giunti fino a noi. Sappiamo solo che la sua produzione poetica fu ordinata dai grammatici alessandrini e sistemata in due raccolte, intitolate *Tannò* e *Smirneide*. La prima era costituita da una serie di versi dedicati a una suonatrice di flauto, appunto Tannò, amata dal poeta. *Smirneide* era, invece, un poema che illustrava la storia di Smirne, focalizzando, in particolare, la vittoria ottenuta dalla popolazione nella lotta contro i Lidi.

Probabilmente i motivi conduttori dell'opera di Mimnermo furono l'amore e le leggendarie imprese di Smirne, ma **perno dei rari frammenti superstiti è il rammarico per la brevità della vita e per la sfuggente giovinezza**.

Stilisticamente Mimnermo, poeta di lingua epico-ionica, sentì l'influsso della tradizione omerica, che, però, innovò profondamente. Egli rigenerò le forme epiche, immettendovi parole e cadenze mai usate in precedenza, a meglio esprimere il *pathos* che animava i suoi versi.

Ma le nere dee<sup>11</sup> ci stanno sempre al fianco,  
l'una con il segno della grave vecchiaia  
e l'altra della morte. Fulmineo  
10 precipita il frutto di giovinezza,  
come la luce d'un giorno sulla terra.  
E quando il suo tempo è dileguato  
è meglio la morte che la vita.

Trad. di S. Quasimodo

### III

#### Come un sogno (Fr. 5)

Ma breve tempo dura come un sogno  
la giovinezza **preziosa**; e la **penosa** e deforme  
vecchiaia subito sul capo sovrasta,  
ostile insieme e spregiata, che sfigura l'uomo  
5 e logora gli occhi e la mente, sparsa in ogni parte<sup>12</sup>.

Trad. di D. Del Corno

L'ossimoro *preziosa-penosa* sottolinea il dramma della brevità della vita.

**11. Ma le nere dee:** sono le Chere, divinità della vecchiaia e della morte.

**12. sparsa in ogni parte:** la vecchiaia si diffonde e aggredisce tutte le membra.

### ■ Fragilità della condizione umana

La dolorosa scoperta dell'amara legge dell'esistenza, straziata dall'impossibilità di fermare il tempo luminoso della giovinezza, è il nucleo tematico comune alle tre elegie di Mimnermo. Gli dei fanno balenare davanti agli occhi degli uomini la bellezza, la felicità, la perfezione, ma concedono di assaporarne lo splendore solo per brevissimi attimi. E **subito il presente trascolora nel passato: il tempo fugge e precipita nell'orrore del disfacimento**. La giovinezza rapidamente ci abbandona, mentre la vecchiaia incalza senza concedere tregua. Mimnermo esprime un accorato rimpianto, una struggente nostalgia per i giorni perduti, per la fragilità della condizione umana. Pare di udire nei versi il gemito del poeta per la caducità della vita; e il suo lamento diviene, in una più ampia prospettiva, il pianto desolato di ogni creatura vivente. E tuttavia la sua visione della vita non è velata di cupo pessimismo; semmai il poeta esprime l'ardente desiderio di assaporare appieno l'incanto dell'istante fuggente, di saper godere dell'attimo presente prima che esso sia annientato dal trascorrere inesorabile delle ore e dei giorni.

### ■ Splendore di immagini

Benché incentrate su di un medesimo nucleo tematico, le elegie di Mimnermo non si snodano in toni monotoni, ripetitivi, poiché **il poeta rinnova costantemente, con sottile abilità, l'ottica delle sue immagini**. A volte egli si colloca dal punto di vista trepidante del giovane che, con sgomento, presagisce il futuro e indovina il consumarsi senza scampo del tempo. Altre volte osserva il mondo con lo sguardo rammaricato e sofferto di chi, giunto alla fine della vita, ripensa al bel tempo trascorso, e con dolore rimpiange la perdita giovinezza.

L'inclinazione di Mimnermo a variare le immagini e ad arricchirle di sempre nuove sfumature, pur nella similarità di fondo, si coglie nelle **diverse figure di paragone che si alternano nelle liriche**, sempre visioni intensamente suggestive. Nella prima elegia, i giorni dolcissimi della giovinezza, in una incisiva metafora, sono paragonati a fragili *fiori, effimeri* perché destinati rapidamente ad appassire. La seconda elegia si apre con una bellissima similitudine, citazione di Omero, in cui la vita dell'uomo è paragonata alla breve esistenza delle foglie. Nascono nel rigoglio della primavera e rapide crescono ai raggi del sole. Allo stesso modo l'uomo sboccia durante la primavera della sua vita, ma repentinamente inaridisce e muore. I versi del libro VI dell'*Illiade*, da cui Mimnermo ha tratto ispirazione, recitano:

Tal e quale la stirpe delle foglie è la stirpe degli uomini.  
Le foglie il vento ne sparge molte a terra, ma rigogliosa la selva  
altre ne germina, e torna l'ora della primavera:  
così anche la stirpe degli uomini, una sboccia e l'altra sfiorisce.

Trad. di G. Cerri

Segue, nei versi, un'altra mirabile similitudine, in cui il fulmineo spegnersi della giovinezza viene uguagliato al repentino dileguarsi della luce del giorno.

Nella terza lirica, il secondo termine di confronto è il *sogno*. La giovinezza è paragonata alla brevità e all'inconsistenza di un tenue sogno, le cui immagini, leggere e inafferrabili, fulmineamente si dissolvono e svaniscono.

**Denominatore comune delle tre liriche è la tecnica dell'opposizione**, che conferisce straordinario risalto al contrasto **giovinanza-vecchiaia**, l'una preziosa, l'altra orrenda. Ogni volta alle immagini luminose e smaglianti della giovinezza in fiore, si contrappone l'odiosa, disprezzata, ostile vecchiaia.

## Comprendere

- 1 Leggi attentamente la biografia di Mimnermo ed esegui gli esercizi.
  - a. Quali sono le probabili città che diedero i natali al poeta? Dove si trovano?
  - b. Qual è il probabile periodo in cui egli nacque e visse?
  - c. Mimnermo apparteneva al ceto aristocratico?
  - d. Che cosa significa il suo nome? Da che cosa deriva?
  - e. Quali opere scrisse? Da chi furono ordinate e sistemate? Sono giunte fino a noi?
- 2 Ora considera la prima composizione ed esegui gli esercizi.
  - a. Svolgi la parafrasi del testo.
  - b. Che cosa preferisce il poeta piuttosto della sgradevole vecchiaia?
  - c. Nel terzo verso Mimnermo elenca tre aspetti piacevoli della giovinezza. Quali sono?
- 3 Considera la seconda composizione ed esegui gli esercizi.
  - a. Svolgi la parafrasi del testo.
  - b. Spiega il significato dei seguenti versi:  
abbiamo diletto del fiore dell'età  
ignorando il bene e il male per dono dei Celesti.
- 4 Considera la terza lirica ed esegui gli esercizi.

- a. Svolgi la parafrasi del testo.
- b. Illustra gli aspetti sgraditi che la vecchiaia produce sull'essere umano.

## Analizzare

- 5 Nelle tre composizioni sono presenti varie figure di paragone: similitudini, metafore, metonimie. Individuale e spiegale. Indica, quindi, quella che ti pare più espressiva.
- 6 Quale delle similitudini che hai appena analizzato si ispira a un celebre paragone di Omero? Individua i tratti che le due figure hanno in comune.
- 7 In che senso le tre composizioni sono costruite mediante la tecnica dell'opposizione?
- 8 Confronta la traduzione del terzo frammento con quella che ti presentiamo qui di seguito:

Ma cosa di breve durata come sogno  
è giovinezza preziosa; e terribile e deforme  
vecchiaia sul capo a un tratto è sospesa,  
odiosa del pari e spregevole che irriconoscibile fa l'uomo  
5 e rovina, avviluppandoli, gli occhi e la mente.

Trad. di R. Cantarella

Quale delle due versioni ti sembra più espressiva e musicale?

## Approfondire e produrre

- 8 Rifletti sul breve componimento, scritto dal poeta novecentesco Salvatore Quasimodo, traduttore del primo e del secondo frammento di Mimnermo. Confrontalo con i versi dell'antico autore greco scritti a fianco. Ti sembra che Quasimodo si sia ispirato a Mimnermo?

Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.

Fulmineo  
precipita il frutto di giovinezza,  
come la luce d'un giorno sulla terra.